

dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 10,22-30

Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno.

Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente".

Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io dò loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".

non lavorare invano e per edificare nella carità la comunità dei fedeli a Cristo.

La purificazione dell'attività di ciascuno verrà effettuata con il fuoco, come si purifica l'oro quando lo si fonde. Paolo passa poi a esortare la comunità di Corinto paragonandola al tempio di Dio. Paolo usa la sua esperienza del tempio di Gerusalemme, anche se i Corinti non lo conoscono se non per se sentito dire. Loro infatti conoscono i templi pagani. Ma ciò che importa di più a Paolo è che il tempio, cioè la comunità è abitata dallo Spirito di Dio. Se si distrugge la comunità con la mancanza della carità reciproca, che porta a divisioni, calunnie, opposizioni, ecc., Dio prenderà atto di questa distruzione delle relazioni comunitarie e, qui Paolo fa un riferimento alla distruzione del tempio al tempo dell'esilio, verrà distrutto. Come allora la distruzione del tempio evidenziò il peccato del popolo ebreo, così la distruzione della carità fraterna si evidenzierà nella distruzione di coloro che l'hanno provocata. Il motivo? La santità della comunità che deve essere coltivata e promossa con la carità fraterna.

L'edificio è il simbolo della comunità e non viceversa. E' la vita della comunità ciò che sta a cuore a Paolo.

Giovanni 10,22-30

La liturgia ambrosiana oggi celebra la festa (di derivazione ebraica) della *Dedicazione del Duomo, per ricordare ai cristiani della Diocesi il loro radicamento in una Chiesa Madre*

Ma nel suo significato più profondo si tratta di richiamare alla mente e al cuore dei credenti di questa comunità ecclesiale il senso della loro fede e del loro "essere chiesa".

Lo dice bene il testo del vangelo: essere chiesa, essere comunità significa essere come un gregge, il gregge di Cristo, dove le pecore sono conosciute da Gesù, lo seguono perché "ascoltano la sua voce"

Che cosa vuol dire 'ascoltare la voce' di Gesù? Vuol dire riconoscere e accettare in mezzo a tante voci altisonanti e subdole, la Sua, che è inconfondibile e ci parla nel silenzio del nostro cuore con fermezza e mitezza per indicare la via del bene e della pace.

"Io do loro la vita eterna e nessuno le strapperà dalla mia mano"

Non è facile ascoltare veramente la voce di Gesù, anche se è attraente e consolante pensare che Qualcuno ci parli, chiamandoci per nome perché ci conosce. E' difficile perché siamo distratti, molto spesso indifferenti, ancora più spesso annoiati dal sentire ripetere quasi automaticamente le stesse cose, senza percepire un calore, un'accoglienza, una simpatia, una novità.

E' bello il nostro Duomo; ma, al di là dell'arte e della storia dovremmo poter percepire il respiro della fede e dell'ascolto di tante persone che l'hanno frequentato, che in ogni suo aspetto hanno percepito un'eco dell'eterno, di qualcosa cioè che non tramonta, ma rivive con la

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



costanza e la tenerezza delle candele che sono perennemente accese davanti all'immagine della Madonna e del Cristo Crocifisso.

E il desiderio di scattare in alto come le sue navate o la guglia che lo sovrasta e che non sbandiera il superlativo della tecnologia, ma una giovane donna silenziosa e interiormente attenta che 'ha ascoltato' e che con la sua vicenda ci indica il modo di essere credenti, in modo da rimanere sempre nella mano del Signore. Anzi: nel suo cuore.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

